

## La prima visita in chiesa

Il bambino, superati i quindici mesi, sta vivendo pienamente la stagione del camminare da solo, una vera e propria rivoluzione nella sua vita appena sbocciata, ma che pure ha alle spalle un cammino già denso di cambiamenti esterni e interni (basta sfogliare il suo primo album fotografico!). L'ultimo di questi cambiamenti ha indubbiamente un rilievo del tutto particolare. La capacità di camminare da solo fornisce una spinta formidabile alla crescita del piccolo: l'indipendenza nei movimenti e negli spostamenti, l'esplorazione dell'ambiente, la possibilità di muoversi seguendo impulsi e desideri, accelerano in lui tutti i processi di sviluppo e lo avviano sulla strada della progressiva autonomia.

Nell'ultimo periodo la crescita è stata vistosa anche su altri fronti. Basta pensare alla consapevolezza acquisita sull'ambiente che lo circonda, alla capacità di comunicare e di interagire con le persone che ha accanto, specie suo padre e sua madre. Anche il linguaggio vocale si va arricchendo con una quantità di vocalizzi e con le prime parole. E se ci vorranno ancora alcuni mesi perché sorga una prima capacità colloquiale, il bambino è già molto attento alle cose che gli si dicono, ai discorsi che gli capita di ascoltare (specie quelli che lo riguardano direttamente). Dimostra una grande capacità di comprenderli e di memorizzarli, acquisendo - tra l'altro - quel retroterra di vocaboli ed espressioni indispensabili per l'acquisizione piena della parola.

La scoperta del mondo procede dunque con un ritmo molto intenso che cresce con il passare dei mesi. Nel bambino è all'opera un'energia straordinaria e meravigliosa: ogni acquisizione mette in moto un nuovo processo di crescita, lungo una catena ininterrotta che in pochissimi anni lo porterà ad essere persona, ad avere una sua visione della realtà e a collocarsi in essa già in maniera precisa. La guida fondamentale è quella dei genitori. E' attraverso loro che la realtà viene progressivamente scoperta e interpretata. In questo compito così importante rientra l'orientamento religioso, perché il piccolo colga subito - con segni adeguati alla sua età - la dimensione soprannaturale dell'esistenza. E' questo il messaggio di fondo che vi abbiamo trasmesso fin dal primo incontro in preparazione del battesimo.

E' importante che i suggerimenti forniti nelle schede che vi consegnammo allora e che vi abbiamo fatto poi pervenire (segno della croce, far risuonare il nome di Dio e di Gesù ogni volta che se ne presenta l'occasione, immagine della Madonna col Bambino accanto al lettino, i gesti che accompagnano la preghiera) vengano messi in atto con una certa continuità. Hanno infatti efficacia solo se non restano un evento isolato, ma entrano a far parte del vissuto della famiglia. Soprattutto il segno della croce, accompagnato da una piccola invocazione a Dio o a Gesù, dovrebbe essere un appuntamento della sera da non mancare. In questo campo la ripetizione quotidiana del gesto è veramente decisiva. Può diventare la prima, piccola liturgia familiare attraverso la quale il bambino arriva pian piano a cogliere la dimensione dell'affetto che lo circonda: un affetto che va al di là dei suoi stessi genitori per estendersi a una Figura Paterna più grande, da cui tutti siamo avvolti ed amati.

La proposta che vi presentiamo in questa scheda tiene conto della nuova fase di sviluppo del bambino e dei progressi fatti, di cui abbiamo parlato sopra. Dicevamo che il camminare in modo autonomo amplia enormemente le sue possibilità di esplorare l'ambiente che lo circonda. Da qui può scaturire un'opportunità interessante: visitare la "casa" di quel Dio il cui nome (soprattutto nella persona del Padre e in quella del Figlio) ha sentito già più volte risuonare in famiglia. E' probabile che altre volte sia andato in chiesa, magari in passeggio, accompagnando i suoi genitori a messa. Ma stavolta dovrà trattarsi di una visita tutta particolare di cui sarà lui il protagonista. Per questo è opportuno

programmarla in orari in cui non vi sono celebrazioni liturgiche o momenti di preghiera collettiva. Infatti è importante che il piccolo, oltre a muoversi in libertà, possa scoprire anche la dimensione del silenzio che in quelle ore regna nelle chiese.

La visita va programmata (o anche improvvisata) nel corso di una passeggiata con uno dei genitori. La prima volta sarebbe preferibile la presenza di un solo genitore che faccia da guida e sia l'unico interlocutore del bambino, in modo da non disperdere l'impatto dell'avvenimento. Potrebbe essere il padre (che per solito in questo campo ha meno occasioni), ma va benissimo anche la madre: l'importante è che la visita si faccia quanto prima.

Ora vi daremo dei suggerimenti su come condurre questa visita. Prima vi invitiamo però a tenere ben presenti due cose di fondo:

° Gli spunti forniti costituiscono una specie di "canovaccio" che il genitore è chiamato ad adattare con l'elasticità necessaria. Sarà lui a trovare le modalità, i tempi e le parole giuste. Occorre solo avere ben chiaro l'obiettivo principale: far scoprire al bambino (e rendergli familiare) la chiesa come luogo dove incontrare Dio e pregarlo nel silenzio e nel raccoglimento, ma soprattutto dove rivolgersi a lui come comunità, come suo popolo, specie nella messa della domenica.

° Alla base della visita c'è il dialogo con il bambino. A questo proposito va ancora una volta sottolineato che le spiegazioni del genitore - di cui vi suggeriamo una traccia - sono veramente essenziali. Non bisogna preoccuparsi della loro piena intelligibilità (secondo il criterio usato per le persone adulte). Il bambino ha una capacità di comprendere superiore a quella che noi immaginiamo, perché utilizza canali, come quelli affettivo e intuitivo, che in lui hanno una grande risonanza. Importante sarà parlargli in maniera semplice e coinvolgente, facendogli sentire che stiamo compiendo qualcosa di bello e significativo.

*«Adesso andiamo a visitare la chiesa, la casa di Dio e di suo Figlio Gesù. Vedrai, sarà una cosa molto bella».* Potrebbero essere parole di questo tipo, senza tanti preamboli, quelle giuste per presentare la visita. Una volta entrati in chiesa, il genitore fa il segno della croce. Il bambino si segnerà se è già capace di farlo da solo. Conviene invece evitare l'uso dell'acqua "santa". Il suo significato è quello di purificarsi dalle colpe prima di entrare nell'ambiente sacro. Coinvolge dunque il campo morale di cui il bambino non può avere coscienza prima dei sei anni. Fare adesso questo gesto, senza che il piccolo ne comprenda il significato, finirebbe col fargli assumere un carattere magico.

Prima di iniziare l'esplorazione della chiesa, conviene sedersi in un angolo e dare al bambino, a voce un po' bassa, qualche parola di spiegazione come quella che segue.

*«Questa è una chiesa. Vedi com'è grande e bella? Ci si viene per incontrare e pregare Dio e Gesù. Per questo c'è silenzio e si parla a bassa voce. La chiesa è così grande perché soprattutto la domenica deve ospitare tanta gente che viene a messa, quando tutti insieme ringraziamo il Signore per i tanti doni che egli ci fa e per pregarlo di starci sempre vicino, di volerci sempre bene. Questi si chiamano banchi. La gente ci si siede per ascoltare la messa o per pregare. Davanti ai banchi - vedi? - ci sono gli inginocchiatoi, dove le persone possono inginocchiarsi, così come adesso faccio io, per diventare piccoli e adorare Dio. Ricordi? L'abbiamo fatto anche a casa. Adesso, piano piano, andiamo a vedere da vicino le cose che ci sono in questa chiesa».*

A questo punto può iniziare un giro per la chiesa. L'attenzione del bambino va anzitutto rivolta all'altare, al tabernacolo (che non sempre sono vicinissimi tra loro: nella nostra parrocchia, ad esempio,

il tabernacolo si trova a sinistra guardando l'altare, nella cappella del "Sacramento"), e al fonte battesimale. Questi tre luoghi, fondamentali in ogni chiesa, possono essere presentati con parole come quelle che seguono.

*Altare. «Questo è l'altare. E' come la tavola di una casa dove mangia la famiglia. Qui sopra il sacerdote dice le preghiere più importanti della messa usando il pane e il vino, come ci ha insegnato Gesù. Poi la gente si avvicina all'altare e riceve un po' di quel pane consacrato (quel piccolo tondino bianco chiamato ostia), come vedi fare la domenica da papà e mamma. In questi momenti, come in altri della messa, si canta per manifestare la nostra gioia e il nostro amore per il Signore».*

*Tabernacolo. «Questo è il tabernacolo, il posto dove Gesù è sempre presente. Vedi lo sportellino di quella specie di armadietto là sopra? (se ci sono le condizioni il genitore si può avvicinare e farlo vedere da vicino). Lì dentro c'è Gesù. In qualsiasi momento della giornata possiamo venire a trovarlo, a stare un po' in sua compagnia. Quando arriviamo di fronte al tabernacolo, è bello inginocchiarsi profondamente e restare qualche momento così, per dire che di fronte a lui ci sentiamo piccoli e che gli vogliamo tanto bene, che lo adoriamo. Ricorda che per sapere se Gesù è presente nel tabernacolo, bisogna guardare verso questo lumino (farlo vedere). Se vediamo che la sua fiammella è accesa, vuol dire che Gesù è presente».*

*Fonte battesimale. «Questo piccolo pozzo si chiama fonte battesimale perché qui si battezzano i bambini. Dentro - vedi? - c'è l'acqua benedetta. Attraverso di essa i bambini diventano cristiani, pecorelle di Gesù Buon Pastore. Per battezzare il bambino il sacerdote prende un po' di quest'acqua e la versa sulla sua testa, affidandolo così a Dio, a suo figlio Gesù e allo Spirito Santo. Anche tu sei stato battezzato in questo modo. Quando torniamo a casa, se ti va, possiamo rivedere le fotografie di quel giorno». Un bel gesto, se ci sono le condizioni, potrebbe essere quello di fare il segno della croce sulla fronte del bambino con l'acqua del fonte battesimale: «Adesso ti faccio il segno della croce con quest'acqua benedetta per ricordare quel giorno bello e importante in cui anche tu, col battesimo, sei diventato cristiano, pecorella di Gesù Buon Pastore». L'acqua del fonte potrebbe raggiungere anche gli occhi: «Ora faccio arrivare un po' di acqua benedetta anche sugli occhi perché il battesimo ci rende capaci di vedere le cose con lo sguardo di Gesù».*

Esauriti questi tre elementi fondamentali in ogni chiesa, la visita può concludersi con un breve momento di preghiera. Il genitore - se ci sono le condizioni - può dire al bambino: «Prima di andare via, papà (o mamma) e ..... (nome del bambino) rivolgono in silenzio, col cuore, una piccola preghiera a Gesù». E' importante che subito dopo il piccolo veda suo padre o sua madre che restano qualche momento in atteggiamento di preghiera che lui potrà eventualmente imitare. Al momento di uscire il genitore fa il segno della croce e un breve inchino con la testa.

Nelle visite successive (o anche nella prima se il bambino si mostra ancora ricettivo e interessato), si potrà portare l'attenzione ad altre cose presenti nella chiesa. Ad esempio la statua della Madonna: «La riconosci? Questa è Maria, la mamma di Gesù, del dono più grande che Dio ha fatto agli uomini. Adesso papà (o mamma) anche a nome del suo piccolo recita la preghiera della Madonna: "Ave, Maria...».

Se nella chiesa ci fossero statue o immagini di santi e il bambino ne fosse interessato, il genitore potrà spiegare brevemente: «Questa è la statua di San Francesco (oppure di Sant'Antonio, ecc.), un uomo

*molto buono vissuto tanto tempo fa che ha insegnato alla gente ad amare Gesù, a pregarlo e a vivere come lui».* Altri aspetti interessanti della chiesa possono essere l'organo, l'ambone ...

Una cosa che piace molto ai bambini è l'accensione delle candele o delle lampade votive. A conclusione della visita se ne potrebbe accendere con lui una, spiegandogli il gesto con parole del genere: *«Tra poco usciamo dalla chiesa. Ma per dire a Gesù che il nostro cuore resta ancora qui con Lui, adesso accenderemo insieme una candela... Questa fiamma significa che anche quando saremo fuori dalla chiesa, è come se continuassimo ad esserci perché ci portiamo nel cuore l'amore di Gesù».*

Un altro modo di utilizzare le lampade votive, quando però i bambini sono più grandi (dopo i tre anni), è in rapporto a persone che non ci sono più ma che il piccolo ha conosciuto o di cui ha sentito parlare con affetto dai genitori (un nonno, una zia ...). Allora il motivo dell'accensione può essere spiegato con parole simili: *«Adesso accendiamo insieme questa candela rivolgendo un pensiero e un ricordo a nonno ..... che ci voleva tanto bene e a cui volevamo tanto bene. La luce che accenderemo ci dice che anche se non lo vediamo più tra noi, lui continua ad esserci sempre vicino col suo amore. (Dopo aver acceso la lampada). Ecco, questa fiamma significa che lui è qui con noi e con Gesù».*

A conclusione di questa scheda, ci sembra opportuno soffermarci brevemente sul tema della partecipazione alla messa domenicale. Come comportarsi? E' possibile portare i bambini? Il criterio cui attenersi è innanzitutto quello del buon senso. Se i bambini non diventano occasione di disturbo (ad esempio quando sono molto piccoli e stanno buoni in passeggino), non ci sono problemi. Quando invece crescono, cominciamo a camminare, desiderano girare per la chiesa, fare domande, toccare, allora è chiaro che per loro è difficile reggere più di alcuni minuti. Di conseguenza i genitori, se non hanno qualcuno cui affidare il piccolo, dovranno partecipare alla messa in momenti differenti. Dopo i tre anni si potrà riprovare, con prudenza e senza però insistere troppo: il bambino non deve sentirsi obbligato a stare in chiesa per forza (anche perché la messa non è ancora una realtà alla sua portata). Però, man mano che cresce potrebbe essere significativa la sua presenza a una parte della messa per prendere familiarità con canti, preghiere, gesti. Saranno i genitori a valutare l'opportunità. Comunque, al momento della comunione, è bello che il bambino accompagni i genitori all'altare (nella nostra parrocchia egli riceverà dal sacerdote, o dall'accolito, il segno della croce sulla fronte), in modo da farlo sentire coinvolto nell'atto che papà e mamma stanno compiendo.

Una cosa è certamente da evitare: portare in chiesa giochi del bambino per tenerlo buono in qualche angolo mentre si celebra la messa. In questo modo l'ambiente chiesa agli occhi del piccolo perderebbe il suo carattere di casa di Dio, di luogo sacro, diventando uno spazio come tanti altri dove passa il suo tempo, senza alcuna distinzione. Verrebbe inoltre ad accentuarsi la sua completa estraneità all'evento così importante che la comunità sta vivendo.

### **Difficoltà**

Le esperienze fatte non fanno emergere particolari difficoltà. In genere ai bambini queste visite, se preparate e fatte in un momento opportuno, piacciono molto e li trovano ricettivi. L'unica possibile difficoltà da segnalare sta nell'atteggiamento del genitore. E' importante che egli sia psicologicamente, e soprattutto spiritualmente, coinvolto nella visita. Non porta suo figlio ad una visita guidata alla chiesa, ma lo conduce con amore e umiltà perché cominci ad entrare in contatto con alcuni segni importanti della fede e con il "mistero" che una chiesa sempre racchiude.